

no i passaggi; l'Armata cariche, spinte uida Costantinopoli; le Galee de' Beì; li Vascelli approdatiui dall'Africa, vi haueano tante genti continuamente vomitate, che il Campo, che pugnò, e che prese, prima Nicosia, e poscia Famagosta, si numerò ascendere sino à ducento mila soldati. All'incontro la Repubblica, e Venetia, nutrice sua, conuenia, per tratto lunghissimo di due milla miglia in circa, e per la schiena di vn Mare, sempre incerto, e sēpre soggetto a' turbini, e tempeste, sporgergli il latte nutritiuo, ristretto, scarso, e pericoloso non solo, ma quello, che principalmente importa, altamente diuertito altroue da tante, et tante cure, ed occorrenze, niente meno necessarie, e graui. Doueua prouedere à Candia, più volte, e da più parti ferocemente aggredita. Conueniua star sempre nella Dalmazia con l'armi alla mano contra l'esercito inimico, che discorreuala. Era chiamata à presidiare tutti gli altri Stati marittimi, ò tocchi, ò minacciati; e la obligaua ad vn' infinito dispendio la necessità di mantenere vna vastissima Armata Nauale, ch'esser potesse bastante à resistere contra vna formidabile Ottomana, numerosa di più di ducento, e cinquanta Vele, e già penetrata, e scorrente nelle più interne viscere dell' Adriatico. Ad ogni modo non potè Mustafa prender Cipri, senza lasciarui più di sessantamila de' suoi soldati, molti de' principali Bascià; Gran materiali consumatiui; ed è pur forza à dire, lagrimosamente ancora, che nè meno lo haurebbe potuto vincere; se i Prencipi Christiani, ò non violentati dal destino, ò non persuasi da qualche loro interesse, haueffero opportunamente congiunte à quelle della Repubblica le proprie Armate, e non tardata nel bel principio l'esecuzione del debito promesso à Dio, e capitolato col monpo. Vn corpo Nauale, che fosse comparso nell'acque di Cipri, prima dell'occorfa funesta perdita, soccorreua l'Isola; Consteruaua i Turchi; Dentro assediauali, in vece, ch'eglino assediaffero. Più, che il loro esercito fosse stato immenso, haurebbe conuenuto più facilmente perirui. Finalmente si sarebbe conseruata alla Repubblica, & al mondo de' Christiani la pretiosa gioia di vn tanto Regno. Piacque a Sua Diuina Maestà permettere, che succedesse così, e siano quegl'impenetrabili misteri la sola scusa per saluare, e per difendere le prearrate fatali mancanze.

Fù il giorno cinque d' Agosto quello, che finì Mustafà di enormemente isfogarsi, ed impadronirsi del Regno miserabilissimo di Cipri; nè pure in questo tempo ancora s'era sentito in

1571

*Gran cura
re della
Repubblica.*

*Numero
de' Turchi
morti in
Regno.*